

# "Racconti di Cose, Case, Città"

## La primavera nell'anima

Quell'anno la primavera dell'anima avrebbe tardato ad arrivare ma nessuno lo sapeva, era febbraio si avvertivano già i primi tepori di un clima mite che avrebbero lasciato alle porte il cupo inverno.

La primavera è la stagione che amo perché apre le finestre di casa, le scampagnate con gli amici, le gite fuori porta, i percorsi in vetta e le lunghe serate che tardi spengono le luci.

Quell'anno tutto ciò arrivò in ritardo a causa di una pandemia chiamata Covid 19 che chiuse in casa per più di due mesi la maggior parte della popolazione la chiamarono lockdown.

Gli spostamenti erano permessi solo a chi aveva "Comprovate esigenze lavorative"; così anche lei Monica che era un'assistente domiciliare continuò ad esercitare la sua professione come tutte le mattine, le strade però divennero deserte, Monica avvertiva una situazione che sapeva di surreale, ma purtroppo quella era divenuta la realtà...strade deserte, sirene spiegate, silenzi forzati, incontri vietati, bar e negozi dalle serrande abbassate, paura negli occhi e buio nell'anima.

L'assistente che si recava a domicilio cercava comunque di portare sentimenti di speranza, loro ne avevano bisogno e anche dietro le mascherine volevano scorgere occhi che regalassero attimi di serenità.

Monica ben presto si rese conto che quel saturimetro che quasi per caso era finito nella sua borsa era divenuto un oggetto prezioso, le farmacie ne erano sprovviste e anche gli amici e conoscenti lo chiedevano in prestito, era divenuto vitale per chi da quell'epidemia veniva contagiato conoscere il valore dell'ossigenazione per valutare la gravità della situazione e fu così che mogli, madri e figli s'improvvisarono infermieri.

Capitò poi, una mattina, durante l'inizio di un servizio, di toccare con mano la drammaticità del momento...suonò il campanello della signora Adele, ma nessuna risposta, persiane chiuse silenzio tombale fino a che si affacciò il vicino per avvisarla che purtroppo pochi giorni prima aveva ricevuto la notizia dal giornale che la signora Adele e il marito erano deceduti.

Brividi, brividi e tanta tristezza.

Monica svolgeva parte del suo lavoro anche all'housing sociale, gli era stato ordinato di non entrare negli appartamenti, ma di fermarsi sulla soglia, salutare e monitorare gli ospiti, ma proprio loro in quella situazione soffrivano dannatamente la solitudine, occhi tristi e animi infelici... Come fare? Bisognava trovare qualche attività che li impegnasse... Allora fu così che, sulla scia di Van Gogh, si riscoprirono artisti, progettando borse creativi, confezionando mascherine solidali e sui volti comparse il sorriso.

Anche a casa qualcosa era cambiato, quando Monica tornava, sempre i suoi ragazzi ad aspettarla lei trovava. Che bello trascorrere del tempo buono insieme tra pasti di piatti gustosi e lunghe chiacchierate, riscoprire le carte e poi i film e le serie TV, l'orto da coltivare e le piante da curare.

La sera a chiuder la porta una gran serenità la attraversava, c'erano tutti nessuno per strada. Fuori ormai con la primavera tutto aveva iniziato a germogliare e, con grande attesa e speranza, Monica anche la primavera dell'anima iniziava a desiderare.

*Monica C.*  
Il circolo dei narratori  
Bergamo